

Biblionauta n. 216

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana



LA VERA PASSIONE
L'autentica passione di Bassani era la paleontologia. I "Pesci fossili di Chiavon" è un'opera del 1889



LA MOGLIE DISEGNAVA
Everdina Douwes Dekker era moglie di Bassani. Dotata di grande talento, disegnava le tavole che corredevano i suoi libri

IL PERSONAGGIO. Scienziato vicentino tra gli studiosi del fenomeno nel 1906

USCÌ "BASSANITE" DALL'ERUZIONE DEL VESUVIO

Il thienese Francesco Bassani fu testimone dell'avvenimento. Era professore all'università di Napoli, città in cui si trasferì quando aveva 34 anni

Mattea Gazzola

La bassanite è un minerale. Non dell'area bassanese bensì vesuviano, scoperto tra i materiali dell'eruzione del vulcano del 1906 assieme ad altri due, la palmierite e la chlormanganokomite. La sua identificazione si deve a Ferruccio Zambonini (1880-1932), il più grande studioso di mineralogia vesuviana del ventesimo secolo, che intitolò il minerale al geologo e paleontologo thienese Francesco Bassani, testimone oculare dell'eruzione del vulcano.

Moderno Plinio (lo scienziato latino che nell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo perse la vita per osservare da vicino il vulcano e morì per le nubi velenose del Vesuvio), Bassani fu tra i primissimi scienziati a intervenire sul posto per verificare i danni causati dalla drammatica esplosione che provocò il distacco della sommità del cono del vulcano, che si abbassò di alcune centinaia di metri. Diede conto delle sue osservazioni nelle "Notizie sull'attuale eruzione del Vesuvio (aprile 1906)" stampate pochi giorni dopo l'evento - il 14 aprile - e consegnate alla Reale Accademia di scienze fisiche e matematiche di Napoli. Della prestigiosa accademia scientifica il thienese divenne presidente nel 1910.

Nato a Thiene il 29 ottobre 1853, compì i primi studi a Vicenza. Nel 1875 si laureò in scienze naturali a Padova. Ottenuta una borsa di studio, si recò in Francia a lavorare nel laboratorio di Albert Gaudry, il primo studioso a tenere la cattedra di paleontologia del Museo di Storia naturale di Parigi. Tornato in Italia nel 1880 divenne insegnante di scienze naturali a Padova e nel 1883 passò al liceo Beccaria di Milano. Nel 1887 vinse il concorso per la cattedra di geologia all'università di Napoli, dove rimase per tutta la vita. Morì a Capri il 26 aprile 1916.

Bassani fu presidente della società geologica italiana, della società reale di Napoli, socio dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto veneto di scienze lettere e arti. Vulcanologo per curiosità, la sua maggiore attività scientifica fu consacrata alla paleontologia e allo studio dei pesci fossili. Si occupò della fauna ittologica dell'Italia; portò contributi allo studio del periodo giurassico su-



Francesco Bassani, thienese, geologo all'università di Napoli



Ecco uno dei fossili studiati da Bassani e riprodotti nel suo libro

periore veronese e trentino; classificò i pesci del miocene del Chiavon, delle prealpi venete, delle Tremiti e della Puglia. Condivise la passione per la paleontologia con la moglie, l'aristocratica olandese Everdina Douwes Dekker (1857-1933), figlia di Eduard Douwes Dekker, ambasciatore olandese nelle Indie orientali (Everdina era nata infatti a Surabaya, in Indonesia), e della baronessa belga Everdina Huberta van Wijnbergen.

Sposati nel 1880, ebbero due maschi, Guido, nato nel 1881, e Mario, nato nel 1887.

Dotata di grande talento, Everdina collaborò col marito disegnando le tavole iconografiche che accompagnano molti dei suoi libri. È lei l'autrice dei disegni che corredano la fondamentale opera di Bassani "Ricerche sui pesci fossili di Chiavon", pubblicata a Napoli nel 1889. L'opera è dedicata al

conte vicentino Andrea Piovene Porto Godi, che aveva promosso il recupero dei fossili del Chiavone ritrovati tra Salcedo e Fara e aveva aperto un museo nella sua villa di Lonedo (l'attuale villa Godi Valmarana Malinverni), e al geologo padovano Bartolomeo De Zigno, che nel 1852 aveva scoperto lo straordinario giacimento fossile.

Dei fossili del Chiavone si occuparono in vari interventi i vicentini Paolo Lioy e Francesco Molon, ma anche scienziati stranieri come gli austriaci Jacop Heckel e Hans Suess. Questi studi avevano portato alla classificazione dell'ittiofauna del Chiavon in 17 specie, distribuite in 11 generi e 6 famiglie. Bassani andò oltre, studiò tutti i resti fossili ritrovati e arrivò a descrivere 578 esemplari di pesci, che classificò in 58 specie di cui 20 di nuova descrizione. ♦



Un'immagine del Vesuvio scattata dal golfo di Napoli. Nell'eruzione del 1906 il vulcano perse il cono: il vicentino Bassani ne fu testimone

LA DEDICA. Il vicentino fu professore di geologia ed era circondato da grande ammirazione

Per onorarlo, il collega Zambonini diede il suo nome ad una roccia lavica

Ferruccio Zambonini, lo studioso di mineralogia che scoprì la bassanite, nasce a Roma nel 1880.

Laureatosi in Scienze Naturali, dopo la grande eruzione del Vesuvio del 1906 diventa assistente alla cattedra di mineralogia dell'università di Napoli.

È qui che conosce Francesco Bassani, in onore del quale dà il nome al minerale da lui scoperto.

La bassanite è un minerale formato da esili cristalli aciculari (cioè a forma di ago) riuniti tra loro parallelamente.

La sua formazione è dovuta alla parziale disidratazione del gesso per un rapido innalzamento di temperatura. Il colore della "bassanite" è bianco opaco. ♦ **MAT. GAZ.**



Ecco la "Bassanite", roccia di colore grigio-perla uscita dal vulcano, cui fu dato il nome del prof. Bassani

LA CURIOSITÀ. La migliore opera di sempre

E il suocero denunciò in un libro gli orrori dell'Olanda in Indonesia

Se è straordinaria la vita di Francesco Bassani, vicentino che finisce a Napoli e diventa testimone di un evento naturale di enorme importanza, altrettanto speciale è la vita del suocero olandese. Il quale, anziché di un evento naturale, è testimone di un evento sociale. E lo denuncia con forza.

Con lo pseudonimo latino di Multatuli (un riferimento a un passaggio dei "Tristia" di Ovidio e che significa "colui

che ha sopportato molte cose") il funzionario governativo olandese Eduard Douwes Dekker (nato nel 1820 e morto nel 1887), padre della moglie di Francesco Bassani, Everdina, pubblica nel 1860 il romanzo "Max Havelaar", opera di denuncia del malgoverno olandese nelle Indie orientali, oggi Indonesia, dove Dekker arrivò appena diciannovenne. "Max Havelaar" è opera di grande modernità sia per la



Eduard Dekker



Il suo libro-denuncia

complessa struttura narrativa, sia per la forza della denuncia dei misfatti di cui è costellata la storia dell'imperialismo occidentale.

Nel giugno del 2002 questo romanzo è stato proclamato

dalla Maatschappij der Nederlandse Letterkunde (vale a dire la "Società della Letteratura Nederlandse") la più importante opera letteraria olandese di tutti i tempi. Un grande riconoscimento. ♦ **MAT. GAZ.**